

IL RUOLO DEI GIOVANI NELLA PASTORALE MISSIONARIA ITALIANA

- prima di tutto è bene chiarire di quali giovani si sta parlando
- e cosa si intende per pastorale missionaria italiana.

Molti giovani hanno una buona sensibilità nei confronti dei problemi legati alla fede

- la fede è una risposta personale ad una “parola – appello” di Dio; parola e appello che si fa sentire in tanti modi diversi...
- personale non vuole di privata!
- di fatto, sono numerose le domande che ogni giorno i giovani si pongono, grazie alla loro fede, in rapporto alla vita, alla storia, al mondo, alla Chiesa stessa
 - (in questa settimana i vescovi hanno portato un’attenzione particolare al mondo giovanile)
- la gioventù è una stagione della vita da condurre verso la piena maturità, cioè verso scelte di fede solide e convinte
- i giovani non “servono” solo per fare delle cose quando c’è bisogno in parrocchia (lavori, animazione, coro, giochi, feste, aiuto-catechista...)
- la gioventù è un ruolo da giocare per
 - a). portare in Chiesa le domande del mondo, e particolarmente dei giovani
 - b). portare Cristo/Chiesa nel mondo dei giovani

NB. Sono questioni importanti e che non vanno disattese!!!
Altrimenti i giovani se ne vanno.

La pastorale missionaria oggi parte da sotto casa

- non riguarda solo un orizzonte/mondo lontano, ma anche il mondo vicino
- c’è la necessità di entrare in relazione – dialogo con questo nostro mondo
 - con “sim-patia” e umiltà
 - con la proposta motivata ed esistenziale di quello che viviamo e delle nostre convinzioni
 - nel rispetto degli altri, e nel reciproco rispetto

NB. Rispetto che non deve mai venire meno, anche se viene meno quello degli altri!

Dubbio! Forse, oggi è più difficile fare missione qui che in Africa o America Latina.
E’ molto difficile anche in Asia, entrare in dialogo con queste grandi culture e religioni...
mondi che bastano a se stessi!

Cosa proporre?

- una fede incarnata, che tocca la vita, si interroga e si lascia interrogare dalla vita
per questo è necessaria una formazione continua, l’approfondimento, la riflessione
- portare una maggiore attenzione alla persona
- la riscoperta della dimensione comunitaria della fede
- e anche della sua dimensione sociale, politica, ecologica, economica, culturale, artistica...
- una “missione” globale

NB. Una pastorale missionaria è essenzialmente pastorale di dialogo, ricerca, ascolto, incontro,
strada da aprire, frontiere da superare, muti da abbattere

Il ruolo dei giovani nella Chiesa?

Magari dovrebbero essere i giovani a dare questa risposta: quali le “attese”... specialmente dopo l'esperienza di missione che avete fatto? Cosa vi aspettavate, anche come... domanda, interesse a....

→ forse la prima cosa da dire è che se molti “apprezzano” chi fa esperienza di missione, non c'è da meravigliarsi se alla maggior parte della gente, cristiani compresi, questo non interessa nulla!!!

Quello che noi abbiamo vissuto è, ed è stato, forte e magari fondamentale per una scelta di vita (o per la sua conferma); per molti invece fa parte della “telenovela” della vita... un racconto emozionante, ma in un mondo che appiattisce tutto, dove non ci sono priorità e tutto viene messo sullo stesso livello

(voi avete fatto esperienza di missione per qualche settimana o mese; immaginate chi in missione c'è stato per anni!!!)

→ ma questo non toglie nulla al nostro impegno! Che si deve manifestare in tanti modi e su diversi fronti

- prima di tutto non deve preoccupare il fatto di essere in pochi, un “piccolo resto”
 - importante è una presenza che sa di “sale e lievito”
- bisogna esserci e da PROTAGONISTI, non da spettatori della vita e della storia
 - far udire, nel rispetto, la propria voce, opinione, esperienza, storia.
- naturalmente questo non si fa solo con le parole, ma soprattutto con lo STILE DI VITA, con scelte coscienti, mature e motivate (“... per rispondere a chiunque vi chiede conto della speranza che è in voi”), non frutto dell'emozione di un giorno o momento!
- come cristiani, anche se la chiesa stessa non valorizza molto le nostre esperienze, abbiamo il ruolo di **fare da ponte**, cioè da legame
 - è importante raccontare una esperienza di chiesa diversa dalla nostra

NB. E' più giusto, rispettoso, e anche utile per noi... piuttosto che raccontare storielle e aneddoti sull'Africa e sui poveri (... che certo ci sono)!

→ e' importante imparare a raccontare quello che abbiamo visto a partire, prima di tutto, dal positivo, dal bello della missione... Pur se povere (non miserabili) le persone hanno una dignità! E spesso con il loro impegno, lotta, tenacia, capacità di sorridere alla vita, speranza... hanno molto da insegnare anche a noi!

Noi non siamo i “bravi e buoni” che danno! Anche noi abbiamo molto da ricevere, e si tratta di qualcosa di importante (il movimento non è a senso unico ma di → ← andata e ritorno)

→ forse è anche utile ricordare che la missione non si fa solo tra i poveri!

Missione è annunciare il Vangelo a chi non lo conosce

- pensiamo, per es., ai missionari in Giappone (e in Asia in generale): situazioni di frontiera e con grandi sfide per l'evangelizzazione
- la sfida di mettersi in dialogo con un mondo iper-tecnologico, con una società sempre di corsa, dove non c'è tempo per nulla, c'è poco spazio per i sentimenti, per le relazioni umane gratuite, e dove ciò che vale è solo il denaro!

→ raccontare una diversa esperienza di Chiesa, la sua vita, le sue energie, la sua speranza ed entusiasmo, la sua umanità... frutti della Buona Novella di Cristo.

Questo ci ricorda che la Chiesa non è una ditta di volontariato e solidarietà, o una agenzia delle buone azioni (fa anche questo!). E' invece una comunità di persone innamorate di Cristo e → dell'Uomo e della Donna, e la sua azione in favore dell'Uomo e della Donna, e di ogni Uomo e Donna (nord-sud-est-ovest) trova origine e ispirazione nello sguardo con cui Dio guarda all'Uomo e alla Donna, con lo stile di Cristo

NB. E' importante avere la coscienza che la prima ricchezza che la Chiesa (e i cristiani) ha è Gesù Cristo, il suo Vangelo, la sua forza!!!

Da questo fiorisce una diversa visione dell'Uomo, della Donna e dell'Umanità, e l'impegno per l'Uomo e la Donna a 360°: dignità, libertà, salute, casa, istruzione, formazione, ambiente, sviluppo, lavoro...

**Il cristiano non è un filantropo! Ma una persona che, grazie a Cristo – Vangelo, ha preso coscienza della sua dignità e della dignità degli altri
E vive, sceglie e agisce per costruire questa umanità rinnovata (secondo il cuore di Dio).**

E' un discorso che sembra teorico ma che invece è molto pratico, e si concretizza nelle scelte ordinarie

- Certo... non è una prospettiva che attira le folle, ma no per questo ha meno valore, anzi... è una sfida sempre aperta